

Hai la vista corta o lunga?

A morte i profeti!

Se si sale per i sentieri delle pendici laterali della nostra valle, in certi punti si può avere una magnifica prospettiva dall'alto dei suoi villaggi. Con un solo colpo d'occhio posso così abbracciare diversi centri abitati, pensare a chi vi dimora, considerarne necessità e condizione spirituale, pregare per loro.

Un giorno, allo stesso modo, il Signore Gesù aveva guardato da lontano la città di Gerusalemme e aveva esclamato: *«Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta. Infatti vi dico che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"»* (Mt. 23:37-39).

Era con gran tristezza e forse con lacrime che Gesù aveva fatto queste considerazioni. Quanti, infatti, avevano inteso chi Lui veramente fosse? Quanti avevano capito che Egli era venuto per loro, per la loro salvezza? Quanti si rendevano veramente conto della loro tragica situazione spirituale che li avrebbe ben presto condotti alla catastrofe? Pochi, tanto che il vangelo di Giovanni osserva sin dall'inizio: *"E' venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto"* (Gv. 1:11). Non era, però, la prima volta che dei profeti avevano loro annunciato la verità, ma non li avevano voluti ascoltare: alcuni erano stati persino uccisi con pietre.

Dire la verità spesso "fa male", è sgradito, e a farlo, in questo mondo, si corrono gravi rischi! Gesù era ben consapevole della fine che avrebbe fatto proclamando la verità. ...eppure la verità va detta e, dare retta alla verità, alla fin fine, conviene sempre, anche se può sembrare il contrario.

Quanti profeti sono stati lapidati per aver dichiarato la verità: il fenomeno, però, non riguarda solo Israele. C'è, per esempio, il caso proverbiale di Cassandra, nell'antica città di Troia, che è passata alla storia (o alla leggenda) come una strega, una fattucchiera, o un "uccello del malaugurio". Vi ricordate di come la città di Troia era stata conquistata dagli Achei? Con l'inganno: vi avevano mandato un "regalo", un gran cavallo di legno. Dentro, però, vi erano degli armati che, di notte, sarebbero usciti per aprire le porte della città agli invasori. Cassandra era solo una ragazza intelligente che disse: "Per favore, prima di tirarci in casa un regalo di quei furbastri degli Achei, perché non proviamo a vedere che sorpresa c'è dentro?" Non la ascoltarono; e poi incolparono lei. Ci provò anche Laocoonte, ma lo ammazzarono subito e dissero che erano stati gli dei... Cassandra in quel momento fu risparmiata (anche perché era figlia del re); ma poi finì prigioniera ad Argo, dichiarò ancora qualche verità scomoda e fu assassinata da Clitennestra.

Ancora oggi

Una cosa di questo genere accade oggi nel nostro mondo, e viene rilevata da un recente articoloⁱ della scrittrice Dacia Maraini, su "Il Messaggero", dal titolo: *"Arraffa arraffa, ecco l'unica filosofia che conta"*. Vorrei leggerlo con voi e commentarlo ad ampi stralci. Ritengo, infatti, che quest'articolo contenga molte cose degne d'attenta considerazione e che sia in linea con ciò che, al riguardo, afferma la Parola di Dio. Non sarebbe la prima volta, infatti, che testimonianze della verità si possono trovare

anche nel pensiero di chi, come questa scrittrice, pure non appartiene al popolo di Dio.

Lo spunto da cui prende le mosse quest'articolo è l'attuale frequente incontrarsi dei "grandi" di questo mondo per valutare la situazione politica, economica e sociale a livello globale e stabilire, così, strategie comuni. Queste riunioni vengono però frequentemente contestate da molti moderni "profeti" che ne denunciano l'ipocrisia. Senza avallare tutto ciò che dicono questi contestatori (anche in questo bisogna usare senso di discernimento), molte loro affermazioni sono vere. Sono presi sul serio? Raramente.

Scrivono la Maraini: *"I PERICOLI che la nostra povera terra, tormentata, martoriata, avvelenata, sfruttata fino allo sfinimento sta affrontando, li conosciamo. Scienziati, verdi, ecologisti ci hanno avvisati e preparati ai pericoli cui andiamo incontro. Il problema è l'ascolto. Molta gente non vuole ascoltare perché ha sposato in pieno la filosofia del "carpe diem". Oggi mi riempio la pancia, domani si vedrà; oggi butto in mare la spazzatura, peggio per chi viene dopo; oggi consumo tutta l'acqua che c'è, domani qualcuno provvederà. L'atteggiamento è irresponsabile ma molto comune, anche perché incoraggiato da una filosofia del mercato che in questo periodo è molto in voga. Altri non ascoltano perché hanno degli interessi da difendere: produttori di veleni industriali, venditori di beni che si servono largamente dei veleni sopradetti. E sappiamo quanto costoro fanno per impedire una giusta distribuzione dei beni attraverso la chiusura dei mercati e i veti internazionali. Insomma **le orecchie incerate sono molto più numerose di quelle disponibili ai ragionamenti sul futuro**. E le cose finiscono per andare come sono sempre andate: si vive alla carlona, giorno per giorno, arraffando e sfruttando tutti i beni disponibili, senza un pensiero per l'indomani"*.

L'esperienza di Noè

E' così? Ritengo proprio di sì: potrebbe essere facile retorica, ma le cose stanno veramente così. Non vi ricorda questo quanto, nella Bibbia, faceva Noè, prima del diluvio universale? Che faceva Noè, oltre a prepararsi un'arca di salvezza per sé e per la propria famiglia? **Predicava**, profetizzava alla propria generazione, contestava l'ideologia e l'andazzo del suo tempo. L'apostolo Pietro, infatti, chiama Noè *"predicatore di giustizia"* (2 Pi. 2:5). Pietro scrive:

*"Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio; se non risparmiò il mondo antico ma salvò, con altre sette persone, **Noè, predicatore di giustizia**, quando mandò il diluvio su un mondo di empi; se condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, perché servissero da esempio a quelli che in futuro sarebbero vissuti empicamente; e se salvò il giusto Lot che era rattristato dalla condotta dissoluta di quegli uomini scellerati, (quel giusto, infatti, per quanto vedeva e udiva, quando abitava tra di loro, **si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta a motivo delle loro opere inique**), ciò vuol dire che il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio; e soprattutto quelli che vanno dietro alla carne nei suoi desideri impuri e disprezzano l'autorità" (2 Pi. 2:4-10).*

La generazione di Noè l'aveva preso sul serio? No, lo derideva. In che modo i cittadini di Sodoma consideravano il giusto Lot? Con commiserazione. Quale fu, poi, la sorte di quella generazione? Chi avrebbe avuto ragione? La lettera agli Ebrei dice a riguardo di noè: *"Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano an-*

cora, con pio timore, preparò un'arca per la salvezza della sua famiglia; con la sua fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha per mezzo della fede" (Eb. 11:7).

Notate quanto dice Pietro nella citazione precedente a proposito di Lot: egli *"si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta, a causa delle loro opere inique"*. Non era questo pure il sentimento di Gesù nella citazione che ho fatto all'inizio a proposito delle lacrime che Egli versava su Gerusalemme? Con quanta tristezza e lacrime molti guardano, altresì, alla cecità del nostro mondo! Anche però a livello individuale: con quanta tristezza spesso si guardano coloro che allegramente ignorano Dio e la Sua legge, non rendendosi conto della fine che, se non si ravvedono, essi vanno incontro!

Gente dalla vista corta o "visionari"?

Com'era la popolazione di Gerusalemme nei confronti di Gesù? Com'erano i contemporanei di Noè? Com'erano i cittadini di Sodoma e Gomorra? Irresponsabili e dalla vista corta!

Dacia Maraini, nel suo articolo, osserva: *"Quello che manca è uno sguardo responsabile proiettato in avanti: un moto profondo d'immaginazione. La nostra è una cultura che evita e disprezza l'immaginazione, considerandola uno strumento adatto solo per coloro che sognano ad occhi aperti e quindi lavorano poco... Gli scrittori dovrebbero lavorare proprio su questo: provocare, risvegliare nelle persone la capacità di vedere il futuro. Parole che suscitino visioni, che rendano sensibile lo sguardo. **Prevedere la catastrofe può significare evitarla** o comunque apparcchiare delle prevenzioni che ne diminuiscano gli effetti"*.

Oggi, però, molti dicono: "Meglio non pensare a queste cose". E' il classico "nascondere la testa sotto la sabbia". Vivono così alla giornata. E' questo un atteggiamento responsabile? Certo, noi, a livello individuale possiamo avere ben poca influenza, come quando i cristiani "votano controcorrente" per opporsi a leggi ingiuste come quelle sull'aborto, e ...perdono regolarmente.

Quello che la Maraini chiama "immaginazione" è ciò che i cristiani considerano la *visione* sul futuro, quella rivelata loro dalla Parola di Dio. Essi vedono il giudizio incombente su una società che disprezza Dio e il modello di vita che Egli comanda per il nostro bene, un giudizio certo. Essi però guardano anche al "nuovo cielo ed alla nuova terra" che il Signore farà seguire a questa, e fin da ora, di esso intendono essere testimonianza vivente, non lasciandosi intimorire né dai disfattisti, né da coloro che li deridono. La Maraini parla di questo come del compito degli scrittori. Certo, degli scrittori come di ogni operatore dei mass-media. Non è però solo il loro compito, infatti, qual è il nostro compito, la nostra testimonianza di cristiani? Non è forse la stessa?

Il profeta Gioele, scrivendo dei tempi a lui futuri, e che oggi si realizzano fra i discepoli di Cristo, dice: *"Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. Anche sui servi e sulle serve, spargerò in quei giorni il mio spirito. Farò prodigi nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco, e colonne di fumo"* (Gl. 2:28-30).

"Visionario" oggi è un termine negativo, ed è contrapposto a chi, invece, sarebbe "più realistico" e con "i piedi per terra". Le "visioni" del cristiano, però, condizionano il suo presente e gli permettono di pensare e di vivere non seguendo "l'andazzo di questo mondo" ma testimoniando "l'alternativa" di Dio: non vago ideale, non "teo-

ria”, ma ciò che Dio, secondo le sue promesse, farà con questo mondo, sia in bene sia in male.

Una questione di scelte

Ecco così che colui o colei che ha “la vista lunga” ha il coraggio di denunciare, di proclamare la verità “che ti ascoltino o non ti ascoltino”, perché questo è il preciso comando che il Signore gli rivolge. Non solo questo, ma chi ha “la vista lunga” ha il coraggio di testimoniare in pratica, anche solo “nel suo piccolo” un modo di vivere basato su “valori alternativi”, quelli della Parola di Dio.

Continua la Maraini: *“Cassandra aveva questo dono e veniva presa a pietrate dai suoi concittadini. Non è facile accendere visioni che riguardano i giorni che seguiranno ai giorni, soprattutto quando queste visioni sono minacciose e poco rassicuranti. Si rischia per l'appunto di essere presi a pietrate. Dagli affaristi, dai fondamentalisti di varie fedi, compresa quella del liberalismo a tutti i costi. E' difficile fare capire che lo sviluppo, se non è regolato, se non è condiviso, porta catastrofi e lutti. L'euforia del mercato vuole occhiali rosa e sogni di onnipotenza. L'esaltazione dei cellulari per esempio, che riempiono le nostre tasche e ci fanno sentire leggeri e veloci. Ma che ce ne facciano di milioni di telefonini sempre più sofisticati e intelligenti, se poi dovremo costellare i nostri tetti d'antenne potenti che spargono nubi invisibili d'elettrosmog, che alla fine provoca leucemia e cancro? Cosa ce ne facciamo di polli sempre più giganteschi se poi assieme alla carne mandiamo giù quintali d'anabolizzanti e d'antibiotici? Che cosa ce ne facciamo di sempre più economiche gite in barca, se poi a fare un bagno nei fiumi, nei laghi, in mare si rischiano malattie della pelle, dei polmoni, degli occhi? Per non parlare del surriscaldamento della temperatura, che solleverà gli oceani fino a mandare sott'acqua centinaia di città costiere. E della sovrappopolazione (fra 30 anni saremo 8 miliardi), incoraggiata dalla irresponsabile proibizione della Chiesa e dei vari fondamentalismi orientali dell'uso dei preservativi, pur sapendo che sono l'unica prevenzione contro la diffusione dell'Aids e una efficace barriera alle nascite indiscriminate”.*

A parte la valutazione che questa scrittrice, che non si professa cristiana, fa su quello che considera “la Chiesa” e sui “fondamentalisti”, e che andrebbe meglio precisato affinché le sue parole non si trasformino – come accade spesso sui media – in indiscriminata propaganda anticristiana, lei mette bene in evidenza come siano importanti le nostre scelte quotidiane e l'influenza che esse possono avere sull'economia e la politica.

L'esempio di Noè

A questo riguardo è ben calzante l'esempio di Noè di cui ci parla la Bibbia in Genesi, al capitolo 6. Noè non solo è modello del credente, ma anche prefigurazione dello stesso Cristo.

1. Noè è fonte di benedizione. I suoi stessi genitori gli avevano dato questo nome perché *“Questo ci consolerà della nostra opera e della fatica delle nostre mani a causa del suolo che il SIGNORE ha maledetto”* (Ge. 5:29). Il comportamento di Noè si rivela fonte di consolazione per “il suolo” maledetto, quindi anche per la natura. Vivere in questo mondo è faticoso: ecco però uno che fa dire agli altri: faticare ne vale la pena se esistono persone come lui. Molto di più Cristo è stato mandato “per benedirci” (At. 3:26). In comunione con Cristo anche noi possiamo diventare fonte di benedizione e di consolazione.

2. Noè “trovò grazia agli occhi del Signore” (Ge. 6:8). Iddio guarda a Noè e per questo offre all'umanità una via di salvezza e di riscatto. Molto più ancora Iddio guarda con favore chiunque si affidi a Cristo, di cui dice: *“Questi è mio Figlio, colui che io ho scelto: ascoltatelo”* (Lu. 9:35). Siamo noi in questa condizione?

3. Noè fu uomo giusto ed integro ai suoi tempi (Ge. 6:9a). Egli ci teneva alla sua integrità morale e spirituale davanti a Dio, e come tale si distingueva “ai suoi tempi”. Gesù si rallegrava nel compiere la volontà di Dio Padre. Era santo, innocente, separato dai peccatori. Siamo noi così?

4. Noè “camminò con Dio” (Ge. 6:9b). Egli voleva vivere in comunione ed armonia con Dio. Gesù poteva dire: “Io e il Padre siamo uno ... io in Lui e Lui in me” (Gv. 17:21). Gesù era uno con Dio Padre in tutti i Suoi desideri ed aspirazioni. Perseguire l'armonia con Dio secondo la Sua Parola è l'aspirazione del vero cristiano. Di persone così il mondo ha bisogno.

5. Iddio rivela a Noè la Sua volontà (Ge. 6:13-15). Iddio apre gli occhi di Noè sulla fine che quel mondo malvagio stava per fare, e gli indica come potrà esserne salvato insieme con i suoi familiari e gli animali. L'arca, infatti, egli la costruisce esattamente come Iddio gli indica, ed egli ubbidisce con fiducia. Lo stesso è con Cristo. Egli viene per manifestare il nome di Dio (Gv. 17:6). Egli riferisce con esattezza le parole di Dio. Il cristiano, altresì, ha luce sulle cose come stanno ed è in grado di comunicare attorno a Sé la certezza di ciò che Dio ha rivelato.

6. Noè prepara l'arca di salvezza (Ge. 6:14) come Dio gli aveva detto, senza timore di quello che la gente avrebbe potuto dirgli. Allo stesso modo Cristo “inaugura” per noi una via di salvezza nuova e vivente (Eb. 10:20). Infatti: *“Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”* (Ro. 6:23).

7. Noè, infine, porta a compimento l'opera che gli era stata data da fare. Noè *“fece tutto quello che Dio gli aveva comandato”* (Ge. 6:22). Non lascia nulla di incompiuto. Così anche Cristo, che dice a Dio suo Padre: *“Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare”* (Gv. 17:4), tanto che le Sue ultime parole sulla croce erano state: *“E' compiuto”*. Il cristiano si prefigge di fare altrettanto.

Conclusione

Così conclude il suo articolo Dacia Maraini: *“Cassandra ci avverte, nel suo linguaggio doloroso e scomodo, che se continueremo con questo metodo, in tempi brevi respirare diventerà una fatica, (da ricordare che già oggi 6 bambini su 10 sono preda di forme allergiche e asmatiche), che andremo incontro a giorni in cui l'acqua diventerà più preziosa della benzina e si comprerà a caro prezzo, giorni in cui il clima si trasformerà e si deformerà fino a diventare un nemico infido e minaccioso. Non uccidiamola a pietrate per favore. Dice semplicemente la verità”*.

Ecco perché il mondo ha bisogno di persone che testimonino di “un modo alternativo” di pensare e di vivere, persone che abbiano il coraggio di dire e di praticare la verità, costi quel che costi. Solo così Cristo non guarderà con tristezza e lacrime il luogo dove noi viviamo, perché ci vedrà fonte di consolazione e di benedizione. Chiediamo a Dio di diventare, in comunione con il Salvatore Gesù Cristo, persone così.

Paolo Castellina, 29.08.2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993.

Testi per il culto: (1) Salmo 146ⁱⁱ; (2) Genesi 6:5-22 ; (3) Fil. 2:12-18 ; (4) Predicazione: Mt. 23:37-39.

Canti per il culto: (1) Son io che vi consolo (N. 87); (2) La gloria tua (N. 11/1,2) ; (3) (N. 11/3,4); (4) La terra ed i cieli (N. 31).

ⁱ Del 28 agosto 2002.

ⁱⁱ Salmo di domenica 1/9/02. Quello di domenica 8/9 è il n. 130.